

### ■ Bondone, primo obiettivo salvare il paesaggio

**I**l Monte Bondone è importante, non solo per la città, di cui è il principale polmone verde, ma per tutto il turismo trentino in rapporto alla tutela ambientale. Se il giorno si vede dal mattino, poco di buono si sta preparando. Meglio dunque riprendere a parlare dell'argomento.

Sui progetti per il Bondone, almeno questa è la mia impressione, grava una pesante coltre di fumo. Partendo con grande clamore, si è assegnato alla grande funivia il ruolo di motore del promesso rilancio. Contemporaneamente sono spuntati, come fiori di prato, ben dieci progetti sportivi nonché la proposta del golf alle Viote. Per quanto posso pensare, è il golf il primo vero obiettivo della grande operazione. Mi riesce impossibile scordare il progetto, pensato in pompa magna da «Patrimonio del Trentino SpA» nel 2014 alla fiera internazionale dell'immobiliare di Monaco, che prevedeva il «rilancio» dell'area delle caserme grazie a 83.000 metri cubi di nuovo cemento. Di fronte ad un mare di proteste, nonché alla mancanza di acquirenti, la cosa fu accantonata. Spunta oggi l'idea del golf, ed evidentemente questo nuovo paradiso sportivo sarà collocato sull'area delle caserme. Nessuno ci dice che ne sarà di queste. Una cosa comunque mi pare certa: la Provincia, o per lei Trentino Sviluppo e/o Patrimonio del Trentino è ben decisa a liberarsi del complesso, autorizzando contemporaneamente ogni possibile speculazione edilizia collegata.

Certamente il Comune di Garniga, nel cui territorio le caserme ricadono, attende con ansia la conclusione dell'affare: il fallimento dell'operazione Terme giustifica la premura.

Il progetto di grande funivia mi sembra difficilmente realizzabile, per la concorrenza del collegamento stradale, per il costo e per la sua evidente antieconomicità. Resta utile come specchio per le allodole. Più concreti e reali i progetti per così dire sportivi, che trovano nel mountain-bike in ogni possibile forma e variante il loro centro e coronamento. Questa visione del turismo, gradita agli albergatori, si affianca alle analoghe iniziative in atto in tutto il Trentino, e in primis in Valle del Sarca e in Val di Sole, intese a stappare su ogni prato e su ogni più piccolo sentiero legioni di multicolori e scatenati ciclisti. Per queste forme di «turismo» ho usato e uso la definizione di demenziali. La montagna è ambiente unico e delicato, e non tollera senza danni la brutalità di questi svaghi. Già la Sat in più occasioni ha segnalato la

distruzione dei sentieri e la progressiva snaturalizzazione della montagna.

Non ho alcuna illusione sulla sensibilità ambientale e paesaggistica dei responsabili del nostro turismo, sia a livello provinciale sia a livello cittadino. Tuttavia voglio sottolineare una volta di più che un futuro positivo per il Bondone, e per ogni altra montagna, potrà venire solo da un approccio diverso: che metta in primo piano i pregi ambientali, guidi con delicatezza e amore le inevitabili trasformazioni, coltivi la sensibilità e l'intelligenza dei visitatori. Certo la pressione consumistica, così forte nell'attuale turismo trentino, appare per molti aspetti più redditizia. Nel mondo di oggi lo sport è la vera vacca sacra. Le vacche sacre, pur se non si possono uccidere, possono però ben essere munte.

Si parla forse troppo, su carte e in più o meno inutili convegni, del paesaggio trentino. Cominciamo ad operare sul terreno e concretamente. Si recuperi l'Hotel Panorama, si spendano i fondi pubblici non per avventurosi percorsi di mountain-bike, ma per curare e abbellire gli abitati di Sardinia e Sopra-

monte e i loro finora trascurati dintorni. Per quanto riguarda le Viote, sta in questo momento dinanzi a me un modesto ma ragionevole progetto di riconversione turistica. Presentato invano in più occasioni, su di esso è stato fatto calare il silenzio. Queste sono le strade da percorrere. Chi ha buona volontà, le segua.

**Francesco Borzaga**